

Garantire un futuro concreto ai minori non accompagnati

DI FIAMMA ANDREI

Il raggiungimento della maturità è per molti un momento di passaggio a lungo desiderato: l'ingresso ufficiale in società, la fine della scuola superiore, la patente, maggiore libertà. Ma per i minori stranieri non accompagnati i 18 anni sono il momento in cui si esce dai centri di accoglienza: o si torna indietro o si rimane da clandestini. Accompagnare i giovani migranti in questa delicata fase, è lo scopo del progetto «Grande!» (Giovani stranieri non accompagnati nei percorsi di inclusione), realizzato con il finanziamento di **Impresa sociale con i bambini** e con il sostegno Fondazione San Zeno. «Grande!», come hanno spiegato **Davide Costantino** e **Debora Sarica** dell'associazione Cospe, tra il 2021 e il 2025 ha lavorato a Firenze, Lucca e Bologna per accompagnare circa 300 minori stranieri non accompagnati (Msna), rispetto ai 100 previsti, nella transizione all'età adulta, sostenendoli nei tre ambiti fondamentali dell'autonomia: sociale, abitativa e lavorativa. Il progetto, che ha durata di 48 mesi, si concluderà il 31 dicembre prossimo, ma una buona parte dei risultati è stata presentata il 20 ottobre all'Istituto degli Innocenti di Firenze (tra i partner del progetto insieme a Cospe e molti altri), durante il convegno «Dal progetto alla comunità: diventare Grande». Al centro l'ascolto nella relazione operatore-ragazzo. Utilizzando i Piai (Percorsi individuali di autonomia e integrazione) viene formalizzata la presa in carico di ogni partecipante, coordinando le azioni dei diversi partner territoriali, per costruire un

piano di accompagnamento personalizzato, capace di valorizzare le competenze, i bisogni e le aspirazioni del giovane. Una volta approvate le candidature dal tavolo territoriale, vengono attivati i partner competenti per ciascun ambito. Con il giovane si stipula invece un Patto di autonomia, un documento che definisce obiettivi, impegni reciproci e strumenti di supporto, basato sui sogni e le aspirazioni del giovane. Il patto non ha valenza legale, ma ne ha una altamente simbolica per i contraenti. Infine, la presa in carico e attivazione delle figure di riferimento: ogni partecipante viene

seguito da una figura educativa che accompagna nel percorso, insieme a operatori sociali, tutor, psicologi e mediatori interculturali. Al 30 settembre 2025 i dati mostrano un impatto significativo: su 283 partecipanti diretti, 79 hanno raggiunto l'autonomia lavorativa (formazione, orientamento al lavoro e inserimento,

accompagnamento costante durante l'attività lavorativa), 100 l'autonomia abitativa e 168 sono stati coinvolti nella costruzione di reti socio relazionali (corsi di lingua, conseguimento della patente di guida, laboratori artistici, culturali e sportivi). «Sono molto contento di essere qua oggi, il progetto «Grande!» mi ha aiutato in tantissime cose», racconta Mamadou Moussa Diallo, uno dei partecipanti al progetto, «ringrazio soprattutto la mia maestra Sara. Nel mio paese non ho frequentato la scuola, non sapevo né leggere né scrivere. Adesso ho preso la terza media, ho 8 a matematica e 7 in italiano». Moussa racconta anche di quanto l'Italia sia il primo paese in cui si è sentito accolto e integrato, dopo essere passato dalla Costa d'Avorio, dalla Guinea, dal Senegal, dalla Tunisia, dall'Algeria. Le parole di Moussa confermano non solo l'impatto del progetto sulle vite di questi ragazzi e ragazze, ma anche sull'intera comunità che li accoglie e favorisce l'integrazione, ponendo le basi per una nuova frontiera dell'inclusività.

Il progetto che ha aiutato quasi 300 minori stranieri a diventare grandi e trovare l'indipendenza



Peso: 25%